

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

**RIGHE D'ADDIO ALL'ULTIMO LEONE.**

di Francesco Aronne



Carissimo,  
non hai aspettato novembre, mese dei morti, per andartene né il secolo di vita a cui eri prossimo e che tutti avremmo voluto festeggiare con te. Col tuo stile sobrio con cui hai attraversato questo mondo ci hai lasciato prima e senza clamori. Eri davvero l'ultimo leone rimasto a presidiare la trincea della famiglia, frapposto tra noi e l'infinito, fra noi e le avanguardie che ti hanno preceduto e che avrai ormai raggiunto, accampate in un altro sistema solare per te difficile da immaginare. Qui, da dove io ti scrivo e dove nascesti una lontanissima notte di Natale, si dice che tu ora sei *alla verità*, quindi prima di noi, e dopo di loro, sai cosa ci nasconde quella oscura ed invarcata soglia. Non tornerai indietro a raccontarcelo ma ci lasci l'intenso racconto della tua vita, libro con tante pagine vergate con l'inchiostro della sofferenza, del dolore ma anche della tenacia di un indomito Ulisse lottatore. Quante cose potrei dirti ma alto è il rischio di stridere con quello che è stato il tuo modo d'essere. Sulle travagliate storie di famiglia quanto poter scrivere o dire, ma poco conta ora, ciò che mi sovviene in questo ultimo saluto è la tua storia che in parte la ritrovo nell'acciaio delle fondamenta di ciò che sono diventato e sono. Sento ancora la tua voce narrare della guerra combattuta nei Balcani, della campagna di Albania e del tuo comunicare con un sistema ottico di cui ricordavi ogni procedura, della prigionia, dei malanni, del viaggio fino al luogo in cui l'essenza dell'umanità è stata annientata dall'aberrante barbarie del nazifascismo. Quante volte nei tuoi racconti ho rivissuto l'orrore e lo sconcerto della vita appesa ad un sottile filo di un gioco a dadi nei campi di sterminio. Quante volte mi son chiesto come un beffardo attimo può decidere della vita e della morte di un uomo. Quali i pensieri nella mente di quell'uomo in quel fatale e tremendo istante? Mai potrò dimenticare le tue di riflessioni, quelle di un uomo vicino al baratro più volte e più volte sopravvissuto all'abisso senza luce. E proprio dall'attenzione per i tuoi lontani racconti di quell'inferno ho mosso i primi passi di un'indagine sulla follia di ideologie di sterminio che mi hanno indotto ed aiutato a costruire l'architettura delle mie attuali convinzioni. La morte della madre, tragedia immane che ha intersecato più volte la tua vita con la sua ombra cupa e lacerante che piega le ginocchia, che fiacca ogni resistenza. E poi la lotta politica, la voglia di riscatto, leggere per conoscere, leggere per non piegarsi, leggere per dare dura voce a chi parlava piano con deferenza, quasi per non disturbare l'oppressore. E poi il Partito Comunista Italiano, il tuo partito per dare voce agli ultimi, uomini con cui lottare per sopravvivere, per emanciparsi. Alleanze di sottomissione fatte da combriccole di prelati, notabili e lacchè che non hanno retto alla spinta del tempo. Eri in un manipolo di lavoratori coraggiosi che lasciò un cospicuo patrimonio di lotte dilapidato negli anni a venire da quelli che *avevano studiato*, fino alla sciatta evoluzione di questi tristi giorni che poco ormai può nuocerti.

L'orgoglio di non piegarsi a chi in cambio di un lavoro pretendeva la tessera del PCI strappata. Nessuna sconfessione, nessun ripudio, ma come tanti altri una pesante valigia legata con lo spago ed un viaggio senza una meta ma verso un altrove dove poter riscrivere con dignità il futuro e riaccendere la speranza per la vita. Hai lasciato alle tue spalle inebetiti e miserabili arroganti, intrappolati in un cieco medioevo della mente, ignari che dignità e ideali non sono per tutti una categoria astratta o in vendita. Non ti sei voltato indietro a preoccuparti del loro sguardo. Hai fatto bene poiché non li avresti trovati, sono stati cancellati dalla storia incurante della loro boriosa tracotanza, del loro effimero potere.

Il loro lascito a questi luoghi? Un ammasso di macerie, in un posto che, con altre strategie di menti illuminate, oggi poteva essere molto altro e avere un ben diverso presente, di quell'allora futuro. Risuona l'eco di storiche contrapposizioni: da un lato un capitalismo rozzo, basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, interessato a mantenere le condizioni per il permanere dell'ignoranza a garanzia della sottomissione e dall'altro insopprimibili spinte di evoluzione e di progresso, di rivendicazioni di uguaglianza e di diritti, scaturite dalla consapevolezza di quell'essere tutti uguali. Rivendicazioni fatte in anni difficili, pagate a caro prezzo da pochi con i conseguenti benefici goduti da molti.

Ormai sei distante da queste quisquillie, guardi dall'alto il mondo che hai lasciato. Il tuo orologio ha battuto l'ultimo scampolo di tempo che ti è stato concesso in questa vita, non preoccupandosi delle sofferenze e delle speranze che ti hanno accompagnato nel cammino, dell'evoluzione e morte del tuo PCI, dell'Unione Sovietica e della Cina, della trasformazione dell'imperialismo, oltre che del tuo mondo prossimo, dei tuoi affetti, dei tuoi e loro dolori.

Ci lasci, oltre al tuo inossidabile ricordo, l'ingombrante testimone che hai fino all'ultimo tenuto saldamente tra le mani e quella trincea, che adesso tocca a noi, diventati dopo la tua partenza prima linea, occupare per dare un punto di riferimento a chi è venuto dopo. Segno dell'inarrestabile fluire del tempo. Porterò sempre con me il ricordo della tua ultima immagine che mi resta: la tua mente altrove e distante dal tuo volto non mortificato dalla morte, un simbolo del PCI sul vestito delle grandi occasioni ed in tasca una copia dell'Unità.

Anche questo storico giornale è cambiato e non è più quello di una volta, ma oramai poco importa. Il futuro appartiene a chi lotta per cambiarlo.

Voglio salutarti, con uno stile che negli anni mi è divenuto naturale, regalandoti due francobolli con schegge di una storia incancellabile. Il primo con una foto antica, quando io non ero ancora nato, in cui sono cristallizzati un luogo della tua infanzia e alcune figure a noi familiari che in gran parte avrai già ritrovato dove sei ora. Il secondo come un sigillo sul tuo vissuto, sul tuo lottare per rivendicare il diritto di esistere, sul tempo della tua esistenza non trascorso invano... per ricordarti e ricordarmi. Per sempre.

Ciao zio Giovanni, ciao ultimo leone.

